

Domenica della Seconda Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Prima Lettera ai Corinzi 12, 4 - 11****Giovanni 2, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nell'ora della croce hai chiamato l'umanità a unirsi in Cristo, sposo e Signore, fa' che in questo convito domenicale la santa Chiesa sperimenti la forza trasformante del suo amore, e pregusti nella speranza la gioia delle nozze eterne.

2) Lettura : Prima Lettera ai Corinzi 12, 4 - 11

Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti.

A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue.

Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

3) Commento¹ su Prima Lettera ai Corinzi 12, 4 - 11

● **La lettera di Paolo**, che in apparenza sembra discostarsi dal tema delle prime due letture, in realtà **ci propone l'armonia universale che si esprime nella ricchezza delle diversità di doni e di carismi, che si manifestano in ogni creatura per il bene comune**, ma che tutta proviene dall'unico Spirito di Dio .

● **La diversità e l'unità dei doni.**

Dopo aver indicato 1Corinzi 12:3 il carattere distintivo delle manifestazioni genuine dello Spirito, l'Apostolo viene a dare un secondo insegnamento generale sui **doni: Essi sono tra loro diversi; ma procedono tutti dal medesimo Spirito che li distribuisce ai singoli credenti.** Il ricordare questa verità ai Corinzi doveva contribuire a tenere nell'umiltà chi possedeva i doni più cospicui, acquetando gli altri nel pensiero della sovrana sapienza del Distributore dei doni.

● **Or vi è [gran] diversità di doni, ma il medesimo Spirito.**

Diversità è al plurale per meglio indicare la grande varietà dei «**Carismi**», **ossia dei doni speciali conferiti dalla grazia di Dio.** Di solito, però, il carisma consisteva in un'attitudine naturale santificata, sublimata, elevata ad una potenza superiore dallo Spirito. Nota Henry: **Carismi** (χαρισματα) **e grazia** (χαρις) **sono dati gratuitamente da Dio.** Ma mentre la grazia è data per la salvezza di quelli stessi che la ricevono, **i carismi sono dati per l'utile e la salvezza degli altri.** E vi è (gran) diversità di ministerii, ma il medesimo Signore. I varii ministerii o servizii, sono i generi diversi di funzioni e di attività in cui i doni devono manifestare la loro energia; sono i canali in cui scorre la loro virtù. Ma tutti questi servizii sono stabiliti e regolati dalla volontà suprema dell'unico capo della Chiesa: Il Signor Gesù dal quale tutti dipendono.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 2, 1 - 11

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro:

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - www.laparola.net

«Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono.

Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 2, 1 - 11

• **Nel vangelo abbiamo sentito del miracolo compiuto da Gesù a Cana di Galilea:** come sappiamo **Egli ha trasformato l'acqua in vino**. Si tratta di un miracolo che la dice lunga sul significato della venuta di Gesù, perchè è il primo e in un certo modo è programmatico: consiste nel riportare gioia in un banchetto che stava andando verso il fallimento. Potremmo dire che non è un miracolo dei più importanti: **Gesù però ha dato il segno chiaro che il regno di Dio non è fatto di musi e penitenze come talvolta pensiamo**. In particolare: **una gioia perseguita senza malizia è ben vista dal Signore e dà la percezione di come sarà la vita eterna. Dio non ci vuole tristi e i miracoli di Gesù sono un segno che Egli è venuto a portare la salvezza già in questa vita**.

Un altro aspetto che vogliamo sottolineare è **la figura di Maria che chiede al figlio di farsi carico della situazione difficile di quel banchetto**. In un primo tempo Gesù sembra respingere la madre, ma poi compie il miracolo richiesto. A partire da questo e da altri fatti del vangelo la Chiesa ha maturato **la fiducia nell'intercessione di Maria per le necessità quotidiane**. Ella è riuscita ad ottenere un cambio di programma nella missione del Figlio e crediamo che può farlo ancora.

L'episodio di Cana ha anche un significato più profondo di quello che si coglie ad una prima lettura; è quello che vede lo spozalizio come un'immagine del rapporto tra Dio e il suo popolo. **Il vino è il segno di una relazione d'amore: Dio offre il Suo amore e vuole essere corrisposto; ancora: il cambiamento dell'acqua in vino è segno del passaggio dall'Antica alleanza alla Nuova:** la vecchia è superata perchè non è stata in grado di salvare: la legge infatti era valida ma non ha potuto niente contro l'infedeltà del popolo. **Dio ora offre la Nuova alleanza in Gesù, l'alleanza della grazia ottenuta dal Suo sacrificio**. Il nuovo popolo di Dio, di cui i discepoli presenti al banchetto sono i primi rappresentanti, risponde con la fede al dono di Gesù evidenziando qual è la risposta giusta dell'uomo. Anche noi rispondiamo con l'atto di fede in Gesù per quello che ha fatto per noi!

• **Cana, i nostri cuori come anfore da riempire.**

C'è una festa grande, in una casa di Cana di Galilea: le porte sono aperte, come si usa, il cortile è pieno di gente, gli invitati sembrano non bastare mai alla voglia della giovane coppia di condividere la festa, in quella notte di fiaccole accese, di canti e di balli. C'è accoglienza cordiale perfino per tutta la variopinta carovana che si era messa a seguire Gesù, salendo dai villaggi del lago. Il Vangelo di Cana coglie **Gesù nelle trame festose di un pranzo nuziale, in mezzo alla gente, mentre canta, ride, balla, mangia e beve**, lontano dai nostri falsi ascetismi. Non nel deserto, non nel Sinai, non sul monte Sion, Dio si è fatto trovare a tavola. **La bella notizia è che Dio si allea con la gioia delle sue creature, con il vitale e semplice piacere di esistere e di amare: Cana è il suo atto di fede nell'amore umano. Lui crede nell'amore, lo benedice, lo sostiene**. Ci crede al punto di farne il caposaldo, il luogo originario e privilegiato della sua evangelizzazione. Gesù inizia a raccontare la fede come si racconterebbe una storia d'amore, una storia che ha sempre fame di eternità e di assoluto. Il cuore, secondo un detto antico, è la porta degli dei. **Anche Maria partecipa alla festa, conversa, mangia, ride, gusta il vino, danza, ma insieme osserva ciò che accade attorno a lei**. Il suo osservare attento e discreto le permette di vedere ciò che nessuno vede e cioè che il vino è terminato, punto di svolta del racconto: (le feste di nozze nell'Antico Testamento duravano in media sette giorni, cfr. Tb 11,20, ma anche di più). **Non è il pane che viene a mancare, non il necessario alla vita, ma il vino, che non è indispensabile, un di più inutile a tutto, eccetto che alla festa o alla qualità della vita**. Ma il

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

vino è, in tutta la Bibbia, il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio. Felice e sempre minacciato. Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando ci assalgono mille dubbi, e gli amori sono senza gioia, le case senza festa, la fede senza slancio. Maria indica la strada: qualunque cosa vi dica, fatela. *Fate ciò che dice*, fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. ***E si riempiranno le anfore vuote del cuore. E si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice.*** Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io. Il Dio in cui credo è il Dio delle nozze di Cana, il Dio della festa, del gioioso amore danzante; un Dio felice che sta dalla parte del vino migliore, del profumo di nardo prezioso, che sta dalla parte della gioia, che soccorre i poveri di pane e i poveri di amore. Un Dio felice, che si prende cura dell'umile e potente piacere di vivere. ***Anche credere in Dio è una festa, anche l'incontro con Dio genera vita, porta fioriture di coraggio, una primavera ripetuta.***

● ***Nozze di Cana, il capostipite dei segni.***

Il mondo è un immenso pianto e ***Gesù dà avvio alla salvezza partendo da una festa di nozze.*** Anziché asciugare lacrime, colma le coppe di vino. Sembra quasi sprecare la sua potenza a servizio di una causa effimera, un po' di vino in più, eppure il Vangelo chiama questo il «principe dei segni», il capostipite di tutti.

Perché ***a Cana Gesù vuole trasmettere il principio decisivo della relazione che unisce Dio e l'umanità.*** Tra uomo e Dio corre un rapporto nuziale, con tutta la sua tavolozza di emozioni forti e buone: amore, festa, gioco, dono, eccesso, gioia. Un legame sponsale, non un rapporto giudiziario o penitenziale, lega Dio e noi. Gesù partecipa con tutti i suoi alla celebrazione, e proclama così il suo atto di fede nell'amore tra uomo e donna, ***lui crede nell'amore, lo ratifica con il suo primo prodigio. Perché l'amore umano è una forza dove è custodita la passione per la vita,*** dove l'altro ha tutta la tua attenzione, dove la persona viene prima della legge, dove la speranza batte la rassegnazione. Dove nascono sogni. La Chiesa, come Gesù, dovrebbe attingere vino dall'amore degli uomini, custodirlo, inebriarsi e offrirlo alla sete del mondo. Gesù prende l'amore umano e lo fa messaggio, parola di Dio. Con le nozze l'uomo scende al nodo germinale della vita, e Gesù dice: l'incontro con Dio è la tua primavera, fa germogliare vita, porta fioriture di coraggio.

«*E viene a mancare il vino*». ***Il vino, in tutta la Bibbia, è il simbolo dell'amore felice tra uomo e donna, tra uomo e Dio.*** Felice e sempre minacciato. Simbolo della fede e dell'entusiasmo, della creatività, della passione che vengono a mancare.

Non hanno più vino, esperienza che tutti abbiamo fatto, quando stanchezza e ripetizione prendono il so-pravvento. Quando ci assalgono mille dubbi, quando gli amori sono senza gioia e le case senza festa. Ma ecco il punto di svolta del racconto. Maria, la madre attenta, sapiente della sapienza del Magnificat (sa che Dio ha saziato gli affamati di vita), indica la strada: «*Qualsiasi cosa vi dica, fatela*».

Il femminile capace di unire il dire e il fare! Fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E ***si riempiranno le anfore vuote del cuore, si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice.***

Più Vangelo è uguale a più vita. Più Dio equivale a più io.

A lungo abbiamo pensato che al divertimento Dio preferisse il sacrificio, al gioco la gravità, e abbiamo ricoperto il Vangelo con un velo di tristezza. Invece ***a Cana ci sorprende un Dio che gode della gioia degli uomini e se ne prende cura.*** «*Dobbiamo trovare Dio precisamente nella nostra vita e nel bene che ci dà. Trovarlo dentro la nostra felicità terrena*».

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché l'umanità sappia leggere i segni della Tua presenza senza cedere all'irrazionalità della superstizione ?
- Preghiamo perché sappiamo seguire l'indicazione di Maria: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" ?
- Preghiamo perché il nostro cuore sia sempre sicuro che il domani ci riserverà "il vino migliore"?
- Preghiamo perché la Tua parola e la Tua presenza ci accompagnino sempre lungo questo anno e ci convertano ?
- Sappiamo riconoscere e valorizzare i carismi di ognuno, in famiglia, nell'ambiente di lavoro, nelle persone che incontriamo durante la vita?
- Conserviamo sempre un atteggiamento di speranza che ci faccia cogliere la gioia della presenza dello Spirito al di là delle apparenze?
- Siamo coscienti dell'impegno che abbiamo di essere ricercatori della giustizia per la gioia di tutti che rivela il volto di Dio?

8) Preghiera : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Prostratevi al Signore nel suo atrio santo.
Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

9) Orazione Finale

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito del tuo amore, perché nutriti con l'unico pane di vita formiamo un cuor solo e un'anima sola.